I magistrati della Dda di Palermo hanno ritrovato la sim del telefono cellulare che era stata sequestrata a Massimo Ciancimino il giorno del suo arresto, nella cui rubrica è memorizzato il numero dell'agente dei servizi segreti che sarebbe stato in contatto con il dichiarante e con suo padre, anche per mediare la trattativa fra mafia e Stato.

FEBBRAIO 2009
Il ministro dell'Interno, dopo le dovute verifiche della Commissione, chiede lo scioglimento del Consiglio comunale di Fondi.

6 LUGLIO 2009
La Dda arresta diciassette persone tra boss, ex assessori, consiglieri e funzionari comunali del comune del basso Lazio.

24 LUGLIO 2009
In Consiglio dei Ministri delibera lo scioglimento dei comuni di Fabrizia e Vallelunga Pratameno ma non quello di Fondi.

«Solidarietà al prefetto Frattasi che tra mille difficoltà si batte per il rispetto della legalità e la tutela dei valori costituzionali» dice il viceprefetto Maria Rosaria Ingenito segretario nazionale di Unadir. Punta al Quirinale quella fetta di città che non ne può più di negozi che «aprono e chiudono», di speculazioni e abusi edilizi. Per non parlare del Mercato dell'ortofrutta. «Ci rivolgiamo al Presidente – spiega Bruno Fiore, coordinatore del Pd di Fondi – perché non ci resta che il Quirinale. Questo rinvio è una vergogna,

La solidarietà
Un piccolo gruppo di prefetti l'ha manifestata al collega di Latina

un'operazione di smaccato salvataggio politico nonché una forzatura dell'applicazione di una legge dello Stato». Salvataggio del sindaco Luigi Parisella (Pdl) e del plenipotenziario locale il senatore Claudio Fazzone (Pdl). Durissima la Fondazione Caponnetto. «Ormai nell'agro pontino è radicato un sistema criminale mafioso" dicono Elvio Di Cesare e Vincenzo Trani . E questo è un governo che fa antimafia solo a parole».❖

Dal Mof all'edilizia gli affari delle cosche nel Comune pontino

Il mercato più grande d'Europa è uno «Snodo di affari di 'ndrangheta e camorra». Il sindaco Parisella e il senatore "sponsor" Fazzone (Pdl): «Basta con questa storia della mafia»

Il reportage

CLAUDIA FUSANI
INVIATA A FONDI (LT)

Felice attraversa in bicicletta il cortile del mercato ortofrutticolo di Fondi, anima e motore dell'economia del paese, 400 ettari di depositi di frutta e verdura, 800 milioni di fatturato l'anno che danno da vivere a migliaia di famiglie. Si chiama MOF, è il più grande d'Europa. Da qualche anno, dicono le inchieste della magistratura, «snodo di affari di 'ndrangheta e camorra». La mafia? «Qui – ragiona Felice - i problemi sono gli scoperti delle ditte, crediti che andiamo a riscuotere anche dopo 120 giorni, se va bene...». E quando non va bene, si deve ricorrere a chi è esperto nel recupero dei crediti. La famiglia Tripodo, ad esempio, un pezzo importante di 'ndrangheta, contanti subito che significano salvezza ma anche diventare schiavi. La direzione del Mof, spa a maggioranza pubblica, presidente Giuseppe La Rocca (Pd), amministratore delegato Vincenzo Addessi, calcola che siano «intorno al 25 per cento del fatturato gli scoperti delle aziende».

Montagne di cocomeri e meloni, cataste di pesche gialle e bianche, insalata, pomodori, peperoni giganti, susine e albicocche, bilici di limoni e uva. Le mafie sanno nascondersi anche in questo paradiso di odori e sapori. Soprattutto qua. Ma non solo qua. A leggere la lettera con cui il prefetto Frattasi nel settembre 2008 chiese, ma ancora non ha ottenuto, lo scioglimento del consiglio comunale di questa cittadina dell'agro pontino, vengono i brividi. All'inizio degli anni settanta qui furono mandati al confino una decina di famiglie di 'ndrangheta e camorra, una mappa che parla da sola: i casalesi a Minturno, i Bardellino a Formia, Tripodo e Galluzzo a Fondi, Ciarelli, Di Silvio e Baldascini a Latina e poi Alvaro e Nitta-Strangio. La serie A della criminalità organizzata. «Appaiono altamente significative – scrive il prefetto - le connessioni, emerse chiaramente tra la famiglia Tripodo e soggetti legati, per via parentale, anche a figure di vertice del comune di Fondi, nonché a titolari di attività commerciali pienamente inserite nel mercato ortofrutticolo». Segnati in rosso sono poi «i rapporti tra Tripodo Antonio Venanzio, fratello di Carmelo, Peppe Franco, titolare di attività ortofrutticola nell'ambito del Mof, Luigi Parisella, sindaco del comune di Fondi e cugino di Peppe Franco».

La storia
Anni 70 arrivano qui al «confino» famiglie di 'ndrangheta e camorra

Chi sono
I Bardellino vanno a Formia, Tripodo e Galluzzo a Fondi

Tutto questo era stato scritto nell'ottobre 2008. Il 6 luglio l'operazione della Dda Damasco conferma lo schema arrestando 17 persone: i fratelli Tripodo, l'imprenditore della frutta Peppe Franco, un vero boss al Mof , e poi il direttore dei Lavori Pubblici Gianfranco Mariorenzi, il direttore delle Attività produttive e del Bilancio Tommasina Biondino, il comandante dei vigili urbani e il suo vice. Insomma, mezza città quella che, secondo l'accusa del gip Cecilia Demma, «si muove intorno al sodalizio costituito dai fratelli Tripodo, dai Peppe e dai Trani e dai loro prestanome». Sodalizio che da almeno due anni «ha in mano gli appalti pubblici, i servizi funebri, le pulizie, l'edilizia». Per Gemma Peppe, invece, la figlia di Franco che cerca di lavorare al box 5 dell'ultimo corridoio del Mof mentre gli uomini di casa sono in cella o latitanti, «sono tutte storie»: «A Fondi ci sono solo ladri di polli».

È più o meno, questa, la stessa posizione del sindaco Luigi Parisella e del suo sponsor politico, il senatore Claudio Fazzone, 48 anni, ex poliziotto, autista di Mancino quando era ministro dell'Interno. Una carriera fulminante, la sua: nel Duemila, esordio nelle liste di Fi alle regionali, risulta il più votato d'Italia dopo Berlusconi. Diventa presidente del consiglio regionale, e da allora non l'ha fermato più nessuno. È lui che a novembre sale al Viminale e la pratica Fondi, in qualche modo, si ferma. Uomo potente, Fazzone. Mai un'inchiesta, eppure è ancora avviata presso la procura di Latina quella che riguarda alcuni suoi presunti beneficiati alla Asl di Latina, dai portantini agli infermieri. «Basta con questa storia della mafia a Fondi» ripete il senatore. «Ormai possiamo stare tranquilli» fa eco il sindaco.

Certo lo scioglimento sarebbe una tragedia, per lui e per la sua giunta: appalti, urbanizzazioni, oltre cinque mila nuovi alloggi, la nuova Casa comunale e il centro commerciale. Appalti, spiega Bruno Fiore, coordinatore del Pd, «in mano a prestanome».

L'ex assessore ai Lavori Pubblici Riccardo Izzi che ha dato il via alle inchieste ha parlato di «un accordo perchè i clan Tripodo, Zizzo e Bouzan si spartiscano la provincia di Latina». Un sistema criminale, raccontato e svelato. Ma il governo prende tempo. ❖